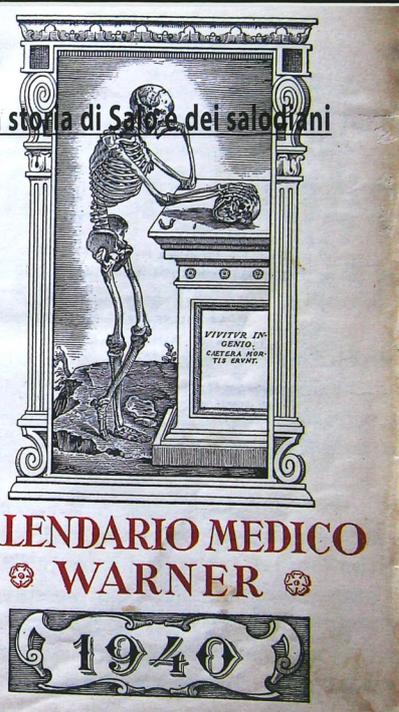
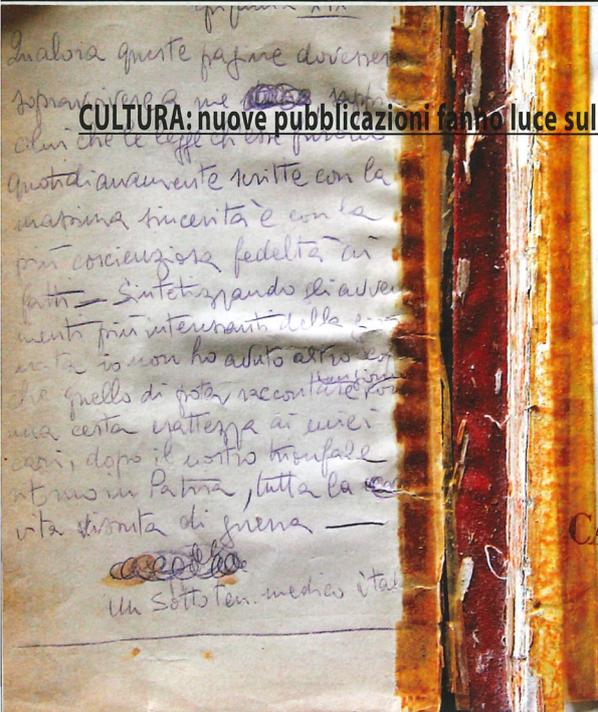


CULTURA: nuove pubblicazioni fanno luce sulla storia di Salò e dei salodiani



Il Tenente Medico Giorgio Pirlo e il suo Diario di guerra

Nel giorno della festa del patrono, venerdì 4 novembre, in Sala dei Provveditori è stato presentato il libro "Giorgio Pirlo. Diario di Guerra. Albania e Grecia 1940-1941" curato da Pino Mongiello ed edito da Ronzani. Il libro pubblica il diario inedito di Giorgio Pirlo, nato a Salò nel 1913 e morto ad Atene il 17 gennaio 1944 per tubercolosi, prigioniero in campo di concentramento tedesco.

Il diario del tenente medico Giorgio Pirlo era destinato ad essere letto in famiglia quando – è lui a dirlo – gli eventi che stava vivendo sarebbero finiti con la vittoria dell'Italia. La guerra è quella combattuta dall'Italia sul fronte greco-albanese negli anni 1940-41.

Pressoché ogni giorno, dal 10 novembre 1940 al 25 giugno 1941, troviamo annotati sulle pagine del diario i fatti che l'autore ritiene più significativi: situazioni dal sapore quotidiano, magari utile solo a mettere in luce i valori dell'amicizia, a ricordare la visita di un luogo per lui nuovo e le caratteristiche etniche di chi lo abita.

Soprattutto, è la guerra ad essere presente: lo è da un punto di vista professionale. Giorgio Pirlo è medico ed opera negli ospedali da campo, dove si accolgono e si curano i feriti che giungono dalle zone di combattimento. Oltre che soldati feriti per schegge e dai piedi congelati, egli vede malati affetti dalla malaria, dal tifo, o da altre patologie ancora. Vede anche soldati che non resistono al male, che devono essere curati altrove, magari rimpatriati; assiste quelli che muoiono e devono essere sepolti nel più vicino cimitero.

Il giovane medico non solo agisce sui pazienti con scrupolo professionale ma vuole comprendere, per quanto possibile, il senso del dolore fisico che ci riguarda tutti come una legge di natura. Se il suo diario apre un ampio squarcio su questa realtà di dolore che è strettamente connessa alla guerra che si combatte, è però anche uno strumento di lettura di ciò che vorrebbe avere una parvenza di normalità.

Quando arriva in Albania, nel dicembre 1940, Giorgio Pirlo ha 27 anni. Morirà per grave malattia, nel gennaio 1944, ad Atene, appena trentenne. Ma c'è di più: morirà prigioniero in un campo di concentramento tedesco, come specifica lo Stato di servizio dell'Esercito Italiano.

La qual cosa potrebbe lasciar immaginare che

in quel giovane medico sia maturata, durante i mesi di malattia, una coscienza più accorta e più riflessiva rispetto alle vicende politico-militari italiane di quel periodo.

Questo diario, che solo ora vede la luce, contribuisce non poco a far conoscere, in molti suoi aspetti, un uomo del quale, sembra davvero incredibile, era noto finora quasi solo il nome.

In effetti, tolta la lapide funeraria, murata presso il portico del lazzaretto salodiano in località S. Rocco, che con una certa enfasi ne tratteggia la figura, è solo il Rifugio al Passo dello Spino che, portandone il nome, mantiene accesa in chi vi passa la memoria del Tenente medico caduto nella campagna di Grecia. Se fino a poco tempo fa si cercavano notizie sulla sua vita era difficile trovarne traccia.

Proprio per questo si è cercato a fondo, per quanto possibile, presso le fonti istituzionali che ne conservano testimonianza: l'Università statale di Milano, l'Università di Padova, l'Istituto militare italiano presso il Ministero della Difesa, l'Ordinariato militare, l'Ateneo di Salò. Si è anche cercato presso ambiti familiari di persone che sicuramente potevano aver avuto memoria, anche solo per sentito dire, di questo ufficiale. Ora, grazie a un lavoro di ricerca amabile e puntigliosamente condotto dalla di lui nipote Clara Pirlo si è arrivati a disporre di lettere e foto di indubbio valore, che hanno aiutato a realizzare un quadro cognitivo solidamente impostato: quello che si potrà complessivamente ritrovare nelle pagine del libro curato da Pino Mongiello. ●

Il bilancio autunnale della Biblioteca: non solo libri ma tantissime proposte

Quota 35.000, a tanto sono arrivati i prestiti della biblioteca di Salò a fine novembre 2022. È stato un autunno caldissimo e carico di proposte: dalla rassegna di teatro dedicata ai bambini e alle famiglie agli incontri con gli autori, fra tutti quello con Davide Cassani che ha visto la biblioteca gremita di appassionati di ciclismo e curiosi di conoscere il campione dotato di gamba e simpatia. E ancora corsi per tutti i gusti: di scacchi, di arti circensi, di lettura espressiva, di scrittura autobiografica, di alfabetizzazione italiana per ucraini.

Grande interesse hanno suscitato le serate dedicate alla musica del Novecento, quella bellissima su Dante e sul V canto del Purgatorio e quella sui rinvenimenti dagli abissi del lago, realizzata in collaborazione con i Volontari del Garda. A novembre ha preso avvio un ciclo di incontri sulle tematiche femminili che proseguirà fino a primavera inoltrata. I giovedì sera dedicati ai giochi in scatola,

alle conversazioni in inglese e spagnolo, al gruppo di lettura. Riproposti anche per questo ultimo scorcio di anno io progetto "Nati per leggere" e quelli promozione alla lettura realizzati in collaborazione con le scuole della città: dall'infanzia fino alla secondaria di secondo grado.

La biblioteca vuole anche far scoprire ai bambini la natura e il ciclo delle stagioni ed educare le nuove generazioni alle tematiche ambientali: grande partecipazione di bambini e di nonni al laboratorio "Orto 4 stagioni", così nell'ambito del progetto "Biblioteca Verde" sono stati messi a dimora nel giardino della biblioteca 7 giovani alberi da frutto: uno per ogni 5.000 prestiti effettuati.

La biblioteca saluterà l'arrivo del Natale con la merenda teatrale per bambini e famiglie "Soldatino di stagno" (sabato 3 dicembre ore 16.00) e un concerto di canti e letture natalizie della tradizione lombarda e trentina accompagnato da un momento di convivialità sotto l'albero. ●